

L'INCONTRO

“Delitti alla milanese” Crovi e la città dei giallisti

di Annarita Briganti

Non sapete cosa leggere questo autunno e questo inverno? Nel nuovo libro del milanese Luca Crovi, *Storia del giallo italiano* (Marsilio), ci sono almeno quattrocento scrittrici e scrittori italiani, molti dei quali milanesi, che raccontano il nostro Paese attraverso gialli, noir, polizieschi. La fotografia di un fenomeno che domina le classifiche da anni, vedi il caso Andrea Camilleri, pure analizzato nel volume. Un saggio che aiuta a orientarsi, con numerosi consigli di lettura, in una produzione che non è più un genere, ma si è guadagnata sul campo il ruolo di canone letterario. «Se sei figlio di Raffaele Crovi, che era soprannominato il “Padrino del giallo italiano”, non puoi che crescere con la passione per il giallo e per il noir. Mio padre mi raccontava fin da quando ero piccolo le storie spaventose che leggeva. A Diano Marina, nella casa delle vacanze, c'è ancora una biblioteca del giallo, che

apparteneva a lui» ricorda Crovi, scrittore, esperto di gialli/noir/polizieschi. Un “signore in giallo” che è atteso oggi nella Corte della Biblioteca Sormani alle 18,30 per una presentazione in presenza con la giallista Rosa Terruzzi, autrice di gialli ambientati al Giambellino, citata in *Storia del giallo italiano* (ingresso libero, prenotazione obbligatoria scaricando l'app Affluences).

«Milano, la città della mala, dei banditi “romantici”, delle stragi, delle grandi inchieste giudiziarie come Tangentopoli, dei cambia-

menti sociali, è la metropoli perfetta per fare da sfondo a un giallo, e infatti la produzione milanese è ricca» sottolinea Crovi, che analizza la scena giallo-nera di Milano nella

sezione *Delitti alla milanese*. Il padrino dei giallisti meneghini è il “duca del noir”, Giorgio Scerbanenco, scomparso a Milano cinquantuno anni fa, autore tra gli altri de *I milanesi ammazzano al sabato*. Il suo Duca Lamberti, come scrive Crovi, “non è un eroe qualsiasi”: ex medico radiato dall'Ordine per un caso di eutanasia, è un investigatore che sa cosa significhi soffrire. Dopo Scerbanenco la scuola milanese ha continuato sulla strada del giallo inteso come romanzo sociale. In *Storia del giallo italiano* troviamo anche la produzione di Piero Colaprico, compresi la *Trilogia della città di M.*, ispirata alla *Trilogia della città di K.* di Agatha Kristof, e *Kriminalbar*, le inchieste

della Squadra mobile di Antonio Perria, le indagini del commissario Ambrosio di Renato Olivieri, i noir-horror di Tiziano Sclavi e la “Scuola dei Duri” di Andrea G. Pinketts, scomparso quasi due anni fa. Non mancano, e meno male, le gialliste, oltre alla già nominata Terruzzi. Da Laura Grimaldi, che negli anni Cinquanta doveva pubblicare con uno pseudonimo maschile, a Barbara Garlaschelli e a Nicoletta Vallorani, con trame che nel primo caso analizzano l'inferno che a volte sono le famiglie e nel secondo sperimentano scenari distopici. «Il segreto per scrivere un buon giallo?» conclude Crovi. «Prendere spunto dalla cronaca quindi leg-

gete i giornali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

▲ I volti

Sopra da sinistra, Luca Crovi e Andrea Pinketts; sotto sempre da sinistra, Sandrone Dazieri e Barbara Garlaschelli

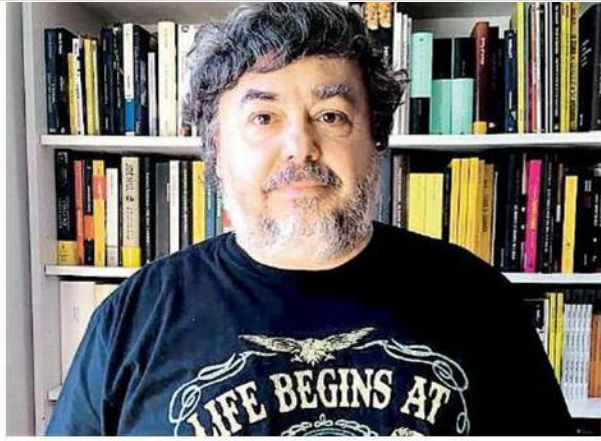
La cover



La copertina del libro *Storia del giallo italiano* (Marsilio) di Luca Crovi

Lo scrittore con Rosa Terruzzi presenta la sua antologia in Sormani





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato